rassegna internazionale

La Seato e il Viet Nam

E' cominciata ieri a Manila una riunione del Comitato militare della Seato «per discutere la crescente minaccia comunista che si registra nel settore». La Seato (South-Est Asia Treaty Organisation) è un equivalente del Patto atlantico per l'Asia del sud-est. Venne creata nel 1954 su iniziativa di Foster Dulles, che solo alla condizione di mettere in piedi una organizzazione militare diretta a tenere sotto controllo i paesi della zona rinunciò a opporsi ad una conclusione positiva della Conferenza di Ginevra che mise fine alla guerra nel Viet Nam. Della Seato fanno parte, oltre agli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Australia, le Filippine, la Tailandia, la Nuova Zelanda e il Pakistan. Un ruolo assolutamente dominante è svolto da Washington, e ciò fin dalla fondazione della organizzazione. Gran Bretagna, e soprattuto Francia, vi stanno se non a malincuore, certo senza entusiasmo. Gli interessi nell'area «protetta» dal trattato sono del resto prevalentemente americani e quì sta la ragione principale dell'atteggiamento di cautela tenuto da Londra. In quanto a Parigi, la nuova politica verso l'Asia del sud est perseguita da De Gaulle è in aperta contraddizione con gli obiettivi della Seato.

Non ci vuol molto a individuare che cosa si intenda per «crescente minaccia comunista». La situazione nel Viet Nam del sud continua a svilupparsi in modo tutt'altro che favorevole per gli Stati Uniti nonostante l'aumento degli impegni militari di Washington sanciti a conclusione della recente visita di Mac Namara. Notizie di pesanti rovesci militari si susseguono di giorno in giorno e proprio ieri le agenzie di stampa registravano una nuova vittoria delle forze di liberazione nazionale.

E' assai probabile che nel corso della riunione cominciata ieri a Manila i rappresentanti americani insistano perchè nel Viet Nam del sud venga attuato uno dei «modelli di azione collettiva» di cui il segretario di Stato americano Rusk ha parlato nei giorni scorsi come di una necessità per la coalizione occidentale. Gli Stati Uniti tenterebbero, in altri termini, richiamandosi al testo del trattato, di coinvolgere nelle operazioni militari i paesi aderenti alla Seato. E' anche possibile che i rappresentanti di Washington espongano agli altri membri del Comitato militare i loro piani per una estensione eventuale della guerra alla Repubblica democratica del Viet Nam, chiedendo l'assenso dei paesi da essi rappresentati.

Se queste sono le intenzioni di Washington, il realizzarle non sarà facile. A parte la palese ostilità britannica a una avventura militare nel Viet Nam è escluso che la Francia possa aderire ai piani americani.

Ieri, parlando a conclusione della parte ufficiale della sua visita in Giappone, il primo ministro francese Pompidou ha ribadito che a giudizio del suo governo la sola soluzione accettabile è una soluzione politica. «La Francia — egli ha in particolare affermato — ha imparato attraverso le sue amare esperienze in Indocina e in Algeria che la soluzione può essere soltanto di natura politica». Il che significa, praticamente, che qualora gli americani insistessero nel richiedere lo assenso dei loro alleati nella Seato per l'estensione della guerra, essi si troverebbero di fronte ad una crisi della organizzazione.

Secondo alcune indiscrezioni correnti, i rappresentanti di Washington cercherebbero di convincere i loro *partners* che il conflitto ideologico e politico tra la Cina e l'Unione sovietica potrebbe spingere l'Urss ad astenersi dal prestare aiuto alla Repubblica democratica del Viet Nam. Ma è molto difficile che essi riescano a persuaderli della validità di un tale argomento. Tutti sanno, infatti, che a più riprese l'Unione Sovietica ha ribadito la sua ferma decisione di non permettere una aggressione. Converrà ad ogni modo seguire con grande attenzione gli sviluppi della riunione di Manila giacchè gli americani, una volta respinta la soluzione proposta da De Gaulle, tenteranno con ogni mezzo di impedire la vittoria delle forze di liberazione del Viet Nam del sud.

a. j.

Pubblicate dai giornali della catena Scripps-Howard

Interviste postume di Mac Arthur

WASHINGTON, 9.

Il generale Mac Arthur, morto alcuni giorni fa, non è stato ancora sepolto, e già si è accesa una polemica violentissima sul suo ruolo durante la guerra di Corea. La polemica si è scatenata sulla base di una serie di interviste che egli concesse una decina di anni fa, e che vengono pubblicate soltanto ora, come una specie di bomba a scoppio ritardato che l'ex proconsole americano in Giappone si è lasciato dietro prima di scendere nella tomba. Le interviste vennero da lui concesse ai giornalisti Jim Lucas e Bob Considine della catena di giornali Scripps-Howard. Il loro contenuto era tanto scottante che gli intervistatori non se la sentirono di pubblicarne il contenuto mentre Mac Arthur era ancora in vita.

La prima intervista, quella a Jim Lucas, è stata pubblicata ieri. In essa Mac Arthur accusa di «perfidia» e di «tradimento» gli inglesi, affermando che ad essi in sostanza va fatta risalire la responsabilità dell'intervento cinese in Corea. Egli sostiene che tutti i suoi messaggi al governo americano venivano passati agli inglesi, e da questi o dagli indiani al governo cinese. Secondo le parole postume di Mac Arthur, «i cino-comunisti decisero di intervenire nel conflitto coreano dopo aver avuto assicurazione da parte degli inglesi che Mac Arthur sarebbe stato ostacolato». Egli sostiene anche che un suo piano per lasciar entrare i cinesi in Corea, poi isolarli bombardando i ponti sul fiume Yalu che segna il confine tra Corea e Cina, e quindi annientarli, venne portato a conoscenza di Pechino «con l'assicurazione inglese che al generale non sarebbe stato permesso nulla di simile».

La seconda intervista, concessa a Bob Considine, è stata pubblicata oggi. Essa non è meno pazzesca. Considine afferma che Mac Arthur gli disse: «Avrei potuto vincere la guerra in Corea in un massimo di dieci giorni, con perdite umane molto minori di quelle subite nel cosiddetto "periodo di tregua", e ciò avrebbe cambiato il corso della storia. Per prima cosa sarebbe stato annientato il potenziale aereo nemico. Avrei sganciato da 30 a 50 bombe nucleari oltre lo Yalu, da Antung fino alla zona di Hunchun. Tale numero di bombe sarebbe stato più che sufficiente. Sganciate con il favore della notte, le bombe avrebbero annientato a terra l'aviazione nemica, avrebbero spazzato via impianti e personale». Al bombardamento nucleare Mac Arthur voleva accoppiare una manovra a tenaglia effettuata da mezzo milione di soldati di Ciang Kai-scek e da due divisioni di «marines» che, nel giro di due giorni, avrebbero operato il congiungimento costringendo «il comandante nemico ad arrendersi».

A Considine, Mac Arthur ha confermato quanto disse a Jim Lucas (come risulta dall'intervista di ieri), circa la creazione di una fascia radio-attiva dal mar del Giappone al mar Giallo «così pericolosa che per almeno 60 anni sarebbe stata impossibile una invasione terrestre della Corea dal nord».

E' probabile che su questa stessa linea fosse un piano da lui esposto ad Eisenhower «per porre fine alla guerra fredda». Considine non ne rivela il contenuto. Dice solo che Eisenhower era pronto ad accettarlo, con le lacrime agli occhi (Mac Arthur gli aveva detto che, se l'avesse attuato, sarebbe stato ricordato nei secoli come il messia), ma che Dulles lo fece fallire.

Queste due interviste hanno provocato un pandemonio a livello nazionale e internazionale. Da Londra sono piovute le smentite, ma ad un solo dettaglio, quello del «tradimento» degli inglesi.

Negli Stati Uniti le reazioni sono state diverse: Eisenhower ha fatto annunciare dal suo segretario che non vi saranno commenti circa le interviste; un generale, Courtney Whitney, le ha definite «inventate di sana pianta»; ma il generale Mark Clark, che fu uno dei successori di Mac Arthur al comando delle truppe in Corea, le ha seccamente e nettamente confermate.

Ma ci si interroga a Washington sui motivi di questa riesumazione. La catena di giornali Scripps-Howard è notoriamente legata alla destra più estrema, che potrebbe — particolarmente in vista delle elezioni presidenziali — avere interesse a dimostrare che sono i politici americani (soprattutto quelli del Partito democratico) e alleati sospetti come gli inglesi, a frenare quel successo internazionale degli Stati Uniti che i generali sarebbero pronti a fornire loro su un piatto d'argento... previo sganciamento di qualche decina di atomiche.

Il Brasile verso il fascismo

Rinviata a domani l'elezione del nuovo presidente

In preparazione leggi eccezionali per liquidare la costituzione, sciogliere i partiti di sinistra, revocare e arrestare i parlamentari Continuano gli arresti e l'epurazione sistematica dei «goulartiani»

RIO DE JANEIRO, 9.

Le elezioni del nuovo presidente della Repubblica, che avrebbero dovuto svolgersi oggi, sono state rinviate a sabato prossimo. In tale occasione, sarà eletto anche il nuovo vice presidente. Il voto, secondo quanto stabilisce il progetto di legge dei senatori Enrico Resende e Josè Feliciano, «avverrà a scrutini indipendenti e a maggioranza assoluta. In caso di parità, dopo due scrutini, sarà eletto il più anziano dei candidati».

Tutte queste sono pure formalità. Il nuovo presidente — lo abbiamo detto più volte — è stato scelto dagli stessi «golpisti», civili e militari. E' il gen. Humberto Castelo Branco, su cui si sono accordati, dopo discussioni durate alcuni giorni, i governatori che hanno capeggiato o partecipato al movimento contro Goulart:

L'accordo è stato raggiunto il 7. Il giorno dopo, a tarda ora, i capi dell'esercito, della marina e dell'aviazione, i «clubs» navale e militare, e la «alta direzione nazionale» del Partito socialdemocratico (di cui fa parte Juscelino Kubitschek) si sono anch'essi pronunciati in favore di Castelo Branco, secondo quanto informano i giornali Diario de Noticias *e* Jornal do Brasil.

I capi delle forze armate ed alcuni leader parlamentari di destra hanno stipulato un accordo di carattere fascista per procedere alla epurazione sistematica, «scientifica», maccartista, di tutti gli «elementi della estrema sinistra» tuttora presenti nel Parlamento, nella burocrazia, negli enti pubblici e nelle forze armate.

L'accordo prevede l'approvazione di una speciale «legge istituzionale» che — secondo il Jornal do Brasil *— dovrà attribuire al nuovo presidente, cioè al gen. Castelo Branco, poteri eccezionali per sospendere le garanzie costituzionali, le funzioni pubbliche, gli incarichi di certi magistrati e la «registrazione dei partiti politici di estrema sinistra». In pratica ciò significa che si vuole porre fuori legge il* Partido trabalhista brasilero *di Goulart, e ogni altro partito intorno al quale le sinistre tentassero di raccogliersi nel futuro. (Il PCB è già clandestino da anni). La «legge istituzionale» dovrebbe inoltre creare le premesse per l'abrogazione delle immunità parlamentari, autorizzando espulsioni ed arresti di deputati e senatori di sinistra. In altri termini, si tratta della base «giuridica» per la fascistizzazione accelerata del Brasile.*

Del resto, le repressioni ed epurazioni sono già in corso. Abbiamo già riferito circa gli ottomila arresti. Ieri sono stati esonerati — informa il Diario de Noticias *— il procuratore generale della Repubblica Candido de Oliveira Neto; Benedito Pio da Silva è stato epurato dalla SUNAB; Clinedor de Freitas dalla presidenza dell'IPASE, Hugo de Farias dalla Banca del Brasile, André Carrazzoni dalla direzione generale del DASP.*

A Brasilia, pattuglie di soldati hanno perquisito la Università «in cerca di armi nascoste», secondo la spiegazione ufficiosa. Sono stati arrestati alcuni studenti e professori. Dopo l'arresto di un parlamentare di sinistra (di cui si continua a non sapere il nome), numerosi deputati e senatori «goulartiani» hanno abbandonato Brasilia e si sono dati alla macchia.

Il ministro del Lavoro ha ordinato la «intervençao» nella Confederazione nazionale dei lavoratori della industria, ciò che equivale alla «occupazione» del sindacato da parte del governo, mediante la nomina di un commissario, il procuratore Armando Brito. Tutti i fondi dei sindacati sono stati bloccati nelle banche, per ordine dell'alto comando militare.

Il cruzeiro, dopo un primo momento di euforia, ha ricominciato a perdere punti rispetto al dollaro. E' già sceso di nuovo a quota 1.420-1.470.

LONDRA — Il «leader» laburista Harold Wilson lascia la sezione elettorale in compagnia della moglie dopo aver votato. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Gran Bretagna:

elezioni amministrative

I laburisti riconquistano il Lancashire

Le elezioni generali fissate per l'autunno da Home

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9

I primi risultati delle elezioni amministrative svoltesi oggi in ventidue province inglesi (compresa la «Grande Londra») mostrano una chiara tendenza a favore del partito laburista, che ha guadagnato finora 85 seggi. Dopo dodici anni di dominio conservatore i laburisti hanno riconquistato il Lancashire, hanno riconfermato la loro supremazia nel Northumberland ed hanno fatto registrare una decisiva avanzata nello Staffordshire (due terzi dei voti scrutinati).

A Londra i laburisti hanno già riconfermato la loro maggioranza in due circoscrizioni ma la situazione è più incerta anche perchè l'allargamento della giurisdizione amministrativa del nuovo Consiglio rende più difficile la riconferma dei laburisti a capo di quella amministrazione che essi hanno guidato per trenta anni: i risultato definitivi saranno resi noti solo nella giornata di domani.

Frattanto l'annuncio che il Primo Ministro si è deciso ad indire per l'autunno (probabilmente la data sarà il 15 ottobre) le elezioni politiche generali (di cui le attuali amministrative sono un preludio in miniatura) ha provocato reazioni critiche da parte dei *leaders* laburista e liberale. Sia Wilson sia Grimond hanno accusato il governo di temere un confronto immediato con l'elettorato e di avere dimostrato, posponendo le elezioni fino all'ultimo possibile momento, di avere paura di un responso sfavorevole ai conservatori. Una elezione nel giugno avrebbe significato per i conservatori combattere una battaglia disperata dati gli orientamenti attuali dell'opinione pubblica: rinviarla fino a ottobre dà loro una tenue speranza che la loro posizione possa di qui ad allora migliorare.

L'attuale fase negativa per il governo — va tuttavia osservato — è dovuta più allo stato di confusione e dissolvimento interno del partito conservatore che alla forza dell'opposizione. I conservatori sono travagliati da liti interne, hanno un Primo Ministro che non riscuote l'approvazione dei suoi stessi colleghi di partito, e allo interno del governo la divisione e le contraddizioni si fanno evidenti ogni giorno di più.

L'ultima speranza immediata per i conservatori (secondo la vecchia tradizione di concedere facilitazioni e sgravi fiscali in un anno di elezioni) risiede nel bilancio, che verrà pubblicato martedì prossimo. Tuttavia — malgrado tutti gli accorgimenti — una crisi della bilancia dei pagamenti, che già qualcuno prevede di qui a poco, potrebbe mandare a vuoto ogni speranza residua che i conservatori ancora mantengono di tornare al potere.

Leo Vestri

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

DC

fanfaniana ai dorotei di non essere altro che un gruppo di potere. Malfatti ha anche spiegato che i fanfaniani hanno respinto l'invito a unirsi alla «nuova sinistra» per evitare ulteriori confusioni determinate da artificiose convergenze.

Colombo ha reagito vivacemente alle accuse di Malfatti affermando che la corrente si è costituita sulla base di precise convergenze politiche sulla linea di centrosinistra e sulle direttive sancite dal congresso di Napoli. In realtà i fanfaniani avranno buone armi per sostenere che una corrente che va da Pella a Sullo passando per Colombo, non può avere una grande omogeneità politica.

Per Donat-Cattin la «nuova sinistra» non vuole affatto prefigurare la «seconda linea di centrosinistra» (e qui la polemica è con i fanfaniani) ma «intende battersi per far prevalere una concezione democratica del centrosinistra in contrapposizione alla concezione moderata (polemica con i dorotei).

In serata l'agenzia dei sindacalisti dc ha diffuso una nota in cui si polemizza aspramente con Sullo «andato a passare le acque dorotee» e che ha battuto «il record del trasformismo»; la nota polemizza anche con Colombo rilevando il tentativo «di superare il senso del ridicolo suscitato dalle nuove convergenze nella corrente con l'invocazione dei recenti accordi con i fanfaniani». Insomma il clima comincia a scaldarsi.

IL CONVEGNO FANFANIANO

I fanfaniani si sono riuniti ieri a convegno, a Roma. Fanfani, rompendo nuovamente dopo parecchio tempo il silenzio, vi ha pronunciato un discorso assai polemico. Egli ha ribadito la tesi circa l'opportunità del rinvio del congresso, pur accettando la decisione degli «organi responsabili». Per quanto riguarda l'adozione della proporzionale egli ha detto che il meccanismo proporzionale scelto «in verità non poteva essere più rigido». Proprio per questo, ha aggiunto, si sono cercati «improvvisati incontri che male velano la preoccupazione di assumere soprattutto posizioni forti, come se la forza nata dagli equivoci potesse essere costruttiva e durevole». La posizione autonoma dei fanfaniani «è di per sè stessa una offerta di alternativa ai soci della DC che per essa aspirano a diversa presenza nel paese». Dialoghi, se si riscontreranno posizioni «affini», e incontri ci potranno essere, ma solo dopo che il dibattito congressuale avrà rivelato le vere posizioni di ciascuno. Il clima del convegno è stato assai acceso. Intervenendo Forlani ha detto fra l'altro che, «se a suo tempo Fanfani fosse stato appoggiato lealmente, molte difficoltà di oggi non si sarebbero verificate».

Curiosa, tra le altre, l'adesione al convegno da parte di Ferrari-Aggradi, che i dorotei davano ieri l'altro per loro neofita. Alla riunione erano presenti 65 parlamentari, Bo, Graziosi e La Pira.

LA DIREZIONE DEL P.S.I.

Ieri il Segretario socialista De Martino ha fatto una relazione alla Direzione. Egli ha rilevato un pericoloso rallentamento dell'attività governativa. In particolare ha affermato che è indispensabile che le leggi agrarie (incagliate non si sa dove, ma si dice al Quirinale - *n.d.r.*) siano approvate prima delle vacanze estive del Parlamento. De Martino ha anche proposto un incontro della Direzione con i ministri socialisti al fine di studiare attentamente l'attività del governo per collegare i provvedimenti congiunturali alle riforme. Una parte del suo discorso De Martino l'ha riservata — con accenti a sfondo propagandistico e strumentalmente polemico con il PCI — al dibattito in corso nel movimento comunista internazionale. De Martino ha dichiarato che contro le tesi della Cina popolare va sostenuta con forza la posizione di Krusciov che si spera emerga in termini di «condanna chiara e decisa»; per quanto riguarda il PCI «sarebbe un grave errore se si considerasse possibile una mediazione fra posizioni inconciliabili come sembra affiorare nelle ultime posizioni del PCI».

Nel dibattito sono intervenuti Brodolini, Santi, Mosca. Santi e Brodolini hanno difeso il recente sciopero degli statali sostenendo che esso ha dato una buona riuscita. Santi comunque ha chiesto che il problema sindacale venga affrontato dal partito in una organica discussione (ha proposto un convegno che si terrebbe a maggio). Brodolini ha messo in rilievo il rischio di un logoramento della situazione sindacale. Mosca ha difeso per parte sua il contributo dato dai socialisti alla riuscita dello sciopero degli statali, e ha chiesto un serio dibattito sulla linea della CGIL.

IL P.S.I.U.P.

Il gruppo senatoriale del PSIUP potrà essere costituito. Si ricorderà che la maggioranza aveva bloccato una proposta di riforma del regolamento del Senato (che si voleva parificare in questo a quello della Camera) per abbassare il numero dei parlamentari necessario per la costituzione del gruppo. I socialisti unitari erano nove (mentre per il gruppo ne occorrevano dieci): la maggioranza aveva voluto impedire che il gruppo nascesse. Ora però l'indipendente Marullo ha deciso di aggiungersi ai nove senatori del PSIUP e il gruppo può costituirsi.

Sempre ieri si è avuta notizia delle dimissioni dalla carica di Vicepresidente della assemblea presentate per correttezza dal sen. Tibaldi che era stato eletto come socialista e che poi passò al PSIP. I socialisti chiederanno comunque che le dimissioni vengano respinte.

FEDERCONSORZI

Ieri si sono riuniti alcuni ministri da Moro (c'erano Nenni, Reale, Giolitti, Colombo, Ferrari-Aggradi) per esaminare il problema dell'ente che dovrebbe assumere le gestioni pubbliche della Federconsorzi. L'ultimo Consiglio dei ministri aveva bocciato la proposta della creazione di un vero e proprio ente apposito. Ferrari-Aggradi ha quindi preparato un progetto che prevede la creazione di una azienda autonoma alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura. Come hanno confermato Nenni e Colombo alla fine della riunione, salvo alcuni particolari, l'accordo è stato raggiunto su questa base. Oggi pomeriggio, il Consiglio dei ministri approverà la legge.

LEGGI AGRARIE

I compagni onorevoli Miceli, Tognoni e D'Alessio hanno compiuto ieri un passo a nome del gruppo comunista della Camera presso il ministro Delle Fave per chiedere quale fine abbiano fatto le leggi agrarie predisposte dal governo e che avrebbero dovuto essere presentate in Parlamento. E' stato fatto osservare che la commissione agricoltura potrebbe cominciare subito l'esame dei disegni di legge in maniera che la Camera possa approvarli prima dei prossimi raccolti.

Il ministro ha assicurato il suo interessamento presso il presidente del Consiglio.

Krusciov

e delle attività scissionistiche dei dirigenti cinesi».

Anzichè cercare la soluzione delle divergenze e dei dissidi, i dirigenti cinesi «li hanno estesi anche ai rapporti interstatali» creando grosse difficoltà in seno al campo socialista. Essi ricorrono a frasi pseudo-rivoluzionarie dietro le quali mascherano le loro posizioni trotskiste e il loro nazionalismo; appoggiandosi ai trotskisti e ai rinnegati creano in vari paesi gruppi dannosi all'unità del movimento e in pratica fanno il gioco dell'imperialismo.

Agli ultrarivoluzionari del suo tempo, Lenin aveva detto che a furia di andare a sinistra si sarebbero ritrovati a destra. Così accade ai dirigenti cinesi, che in sostanza vengono ad incontrarsi con le forze dell'imperialismo e si sostituiscono ad esse nella loro opera di propaganda anticomunista.

Krusciov afferma che la politica avventurosa dei dirigenti cinesi si manifesta soprattutto su due problemi: 1) sul problema della pace e della guerra essi giocano «in modo irresponsabile con la vita di milioni di uomini» mentre indeboliscono la vigilanza dei popoli affermando che la bomba atomica e l'imperialismo sono «tigri di carta»; 2) sul problema del culto di Stalin essi cercano di giustificare l'arbitrio creatosi in quella atmosfera e così facendo si oppongono a tutto il movimento comunista, che ha liquidato il culto della persona e cerca di cancellarne gli ultimi residui.

I partiti comunisti, dice Krusciov, hanno dato prova di grande pazienza tollerando fin qui la calunniosa campagna della radio e della stampa cinese. Il PCUS dal canto suo si è astenuto, per molti mesi, da ogni aperta risposta perchè sperava che il partito comunista cinese sarebbe rientrato sulla giusta via: «Ciò non è accaduto e, al contrario, negli ultimi tempi i dirigenti cinesi hanno intensificato la loro attività scissionistica rivelando un particolare obbiettivo: quello di imporre a tutti i partiti la loro politica, di creare una propria egemonia nel movimento comunista mondiale. Cosa possiamo dire noi di fronte a questi fatti? Gli sforzi dei dirigenti cinesi falliranno. Il movimento comunista mondiale, sulla linea del marxismo-leninismo, uscirà ancora più forte da questa lotta e saprà guidare la classe operaia nella sua lotta per la democrazia fino alla vittoria completa».

Anche Kadar, che aveva preso la parola prima di Krusciov, sottolineando il pieno accordo dei comunisti ungheresi con le posizioni dei sovietici nella lotta contro l'attività di scissione dei dirigenti cinesi, aveva detto: «Come può definirsi antimperialista chi calunnia l'Unione sovietica, chi cerca di scindere il campo socialista, di spezzare il movimento operaio mondiale? Non possiamo approvare i dirigenti cinesi, che s'intromettono negli affari interni degli altri paesi socialisti e degli altri partiti. Noi comunisti ungheresi siamo su un'identica posizione con i comunisti sovietici e con tutti i partiti fratelli per realizzare gli obiettivi principali del movimento operaio internazionale».

I comunisti ungheresi, il popolo ungherese, aveva detto ancora Kadar, conoscono bene il culto della persona, il dogmatismo e il settarismo per averli visti nella pratica dal '49 al '56. Hanno battuto questi fenomeni e li hanno superati. Il successo della lotta contro l'imperialismo richiede l'unità di tutte le forze comuniste e «noi faremo di tutto affinché i dirigenti cinesi pongano fine all'azione scissionistica e ristabiliscano rapporti internazionalistici con tutti partiti».

Krusciov e Kadar hanno parlato con insistenza dei positivi risultati dei colloqui sovietico - ungheresi sviluppatisi nei dieci giorni di permanenza qui della delegazione di partito e di governo dell'URSS. Gli accordi raggiunti riguardano la cooperazione economica, che risulta assai allargata, la comunità dei punti di vista sui principali problemi di politica estera e del movimento comunista internazionale.

«Il senso di questi accordi — ha detto Krusciov nel suo discorso — è illustrato nel comunicato congiunto che abbiamo firmato oggi pomeriggio. Questo documento avrà un ruolo importante nel consolidamento dell'amicizia tra i nostri due paesi e dell'unità del campo socialista».

Il comunicato, però, sarà pubblicato soltanto domani o dopo, quando la delegazione guidata da Krusciov avrà raggiunto il territorio sovietico.

Rimane da rilevare, a questo punto, che anche oggi sia Krusciov sia Kadar non hanno fatto cenno alla conferenza internazionale dei partiti comunisti. Forse ne farà parola il comunicato. Forse prima di definire ulteriormente questo problema, il PCUS si propone di portare avanti le consultazioni con gli altri partiti.

Il 17 aprile Krusciov compirà i settanta anni. Per quella occasione, se è vero che Krusciov stesso si recò a Berlino per il settantesimo anniversario di Ulbricht, potrebbero convenire a Mosca i "leaders" del mondo socialista europeo. A Budapest si parla con una certa insistenza di questa possibilità che tra l'altro creerebbe le condizioni per un confronto di idee sui problemi attuali nel campo socialista e nel movimento comunista mondiale.

Sanità

nuato e aggravato, di un reato di falso ideologico e di uno di falso materiale. Il dottor Domenicucci è imputato di concorso in peculato, falso materiale e falso ideologico continuati e aggravati.

Nell'ordine di cattura emesso contro Marotta e Domenicucci sono contenute anche le accuse (forse non tutte) rivolte al professor Giacomello, il quale deve rispondere di concorso in 4 diversi reati di peculato aggravato e continuato e di falso ugualmente aggravato e continuato.

Ecco, in sintesi, i vari capi di imputazione finora resi noti.

Domenico Marotta: *1) Peculato continuato e aggravato «perché, quale direttore dell'Istituto superiore di Sanità dal 25 luglio 1935 al 29 luglio 1961, al fine di poter attuare l'autocratica gestione dell'ente in un'aura di interessati consensi che gli assicurassero pubblica considerazione, prestigio e lodi, distraeva rilevanti somme di denaro a favore di alti componenti del comitato scientifico, di molti dipendenti e di molte, quasi sempre autorevoli, persone estranee alla amministrazione dell'Istituto, mediante pretestuosi gettoni di presenza, borse di studio e assegni vari». Precisamente, Marotta: a) corrispondeva ai componenti del comitato scientifico lire 4.074.121 quale importo di gettoni di presenza a centinaia di sedute che non hanno mai avuto luogo, b) utilizzava i fondi di alcune borse di studio per assumere due impiegate parenti di alti funzionari dell'Istituto: Pesso Maria nata Domenicucci e Lodato Viviana, cui corrispondeva rispettivamente lire 1.080.000 e 1.896.000; c) corrispondeva al settantenne architetto Camillo Allegra Puglisi, suocero di Domenicucci, lire 2.688.000, sotto il pretesto di una borsa di studio, per un progetto inutile per l'Istituto; d) concedeva lire 11.313.000, per ratei di borse di studio a parenti o amici di alti funzionari dell'amministrazione di controllo o di personalità politiche, i quali non avevano svolto i compiti loro affidati. In particolare dava: lire 2.568.000 a Flammia Mario, lire 1.935.000 ad Antonio De Lisi; lire 540.000 ad Adalberti Alberta; lire 5.280.000 a Ugo Marotta (figlio dell'imputato): nessuna di queste persone ha eseguito i compiti affidati; e) corrispondeva lire 2.825.000 a personalità di rilievo nel campo scientifico o politico per viaggi privati o per la stampa di opere che non avevano nulla a che fare con l'Istituto. Precisamente: lire 330.000 a Flaminio Fidanza; lire 340.000 al prof. Lino Businco; lire 555 mila al prof. Domenico Macaggi; lire 1.155.000 al prof. Giuseppe Alberti; lire 445.000 al professor Enrico Greppi; f) corrispondeva lire 66 milioni 846.464 a diverse persone estranee all'Istituto per pretesa o comunque illegale opera di collaborazione e consulenza.*

2) Falso continuato in certificazioni per aver attestato falsamente la partecipazione alle sedute dei componenti scientifici del comitato e lo adempimento degli obblighi da loro assunti.

3) Peculato continuato per aver distratto rilevanti somme di denaro dell'Istituto a favore di enti pubblici e privati (in molti dei quali era interessato). Gli enti non avevano svolto alcun lavoro per l'Istituto, né potevano svolgerlo. Le somme furono corrisposte: a) lire 15.300.000 all'Accademia nazionale dei Quaranta di cui era segretario generale; b) lire 1.800.000 al direttore del notiziario «Argo»; c) lire 18.730.000 ai periodici «Società chimica italiana», «Gazzetta chimica italiana» e «Annali di chimica», di cui era direttore; d) lire 1.523.070 a una ditta per l'acquisto di 1136 medaglie commemorative; e) lire 840.000 a una ditta per l'acquisto di buste di cuoio da distribuire durante un simposio; f) lire 512.000 ad altra ditta per la fornitura di 32 mila cartoncini augurali.

4) Peculato continuato per aver costituito quattro centri riconosciuti come enti morali e per aver distratto a loro favore ingenti somme, utilizzate poi per il proprio o l'altrui profitto. Precisamente: a) devolveva al «Centro internazionale per lo studio della chimica microbiologica» lire 60.183.632, che poi usava per effettuare o far effettuare viaggi all'estero, simposi, ricevimenti, ecc. b) devolveva al «Centro di studi per la lotta contro gli insetti nocivi» lire 57.534.450, che poi utilizzava per distribuire premi al personale; c) devolveva al «Centro di studio per la difesa contro le radiazioni» lire 33.146.000 usandoli poi come premi per i dipendenti; d) devolveva lire 8.992.663 alla «Fondazione Paternò», usandoli ancora come premi ai dipendenti; e) devolveva altri 132.967.163 alla «Fondazione Paternò», usandoli al solito per premi speciali.

5) Peculato continuato e aggravato per aver stipulato contratti illegittimi e per aver distratto varie somme ai fini cui erano destinate. Precisamente: a) Versava alla ditta «Marino» lire 86 milioni 929.820, prelevandoli da un capitolo di bilancio estraneo, per la sopraelevazione e lo ampliamento dell'Istituto; b) allo stesso modo acquistava piastrelle di Vietri per lire 2 milioni; c) pagava, sempre nella medesima maniera, lire 13.607.622 per la copertura di una terrazza; d) vendeva alla Siemens per lire 8 milioni un impianto telefonico di valore molto superiore.

6) Falso ideologico aggravato per aver attestato falsamente che l'oggetto di una fornitura della Siemens era costituito da materiale per laboratorio, mentre si trattava di apparecchiature telefoniche.

7) peculato continuato in concorso con Giordano Giacomello, il quale gli metteva a disposizione, dopo il suo collocamento a riposo, una macchina con autista e benzina pagata.

ITALO DOMENICUCCI *è accusato di concorso nei reati di peculato e falso ascritti al prof. Marotta e al dottor Giacomello, per aver collaborato all'esecuzione di detti reati nella sua qualità di capo dei servizi amministrativi dell'Istituto, conseguendo in tal modo illeciti vantaggi economici (lire 15.340.000).*

GIORDANO GIACOMELLO: 1) *peculato continuato e aggravato perchè, quale direttore dell'Istituto di Sanità dal primo settembre 1961 a oggi, seguendo i fini e i criteri del suo predecessore, distraeva rilevanti somme di denaro. Precisamente: a) corrispondeva ai membri del Comitato scientifico lire 2 milioni 268.000 quali gettoni di presenza per pretesa partecipazione a sedute che non ebbero luogo; b) continuava a corrispondere a Pesso Maria e Lodato Viviana lire 2.928.000 ciascuna; c) corrispondeva a Ugo Marotta lire 1.362.000; d) corrispondeva ad altre persone estranee all'Istituto lire 36.294.000.*

2) falso continuato per aver falsamente attestato la partecipazione alle sedute dei componenti del Comitato scientifico.

3) peculato continuato per aver distratto lire 1 milione 663.850 per fini estranei all'Istituto (congressi, colazioni, pranzi).

4) peculato continuato e aggravato per aver versato: a) lire 32.556.885 al «Centro studi per la lotta contro gli insetti nocivi»; b) lire 54 milioni 699 635 al «Centro per lo studio della chimica delle fermentazioni»; c) lire 14 milioni al «Centro di studi per la difesa contro le radiazioni» e in parte al personale.

ADOLFO ROSSI *deve rispondere di concorso in peculato.*